L'attività delle Acli
"Fabula Mundi", "La città invisibile" e molto altro...

Le Acli si definiscono da sempre un'associazione di pedagogia sociale, per la centralità della formazione nel proprio agire quotidiano. Quest'attenzione si concretizza in una molteplicità di attività e iniziative a tutti i livelli. Si pensi ai molti circoli che negli ultimi mesi stanno organizzando incontri, tavole rotonde e forum su diversi temi (soprattutto sulla recente riforma del mercato del lavoro). In queste settimane poi sono entrate nel vivo alcune iniziative che hanno riscosso particolare apprezzamento tra i soci e tra gli amici dell'associazione. Innanzitutto alcune zone della provincia hanno proposto la seconda edizione del corso "Amministrare il Bene Comune", rivolto a chi sta servendo la propria comunità attraverso l'impegno amministrativo. Nelle tre zone dove il corso è attivato (Valtrompia, Valcamonica e Franciacorta), stanno partecipando in tutto un centinaio di persone, che si aggiungono alle 250 che hanno aderito alla prima edizione dello scorso anno. Grande apprezzamento hanno riscontrato i due corsi organizzati dalla sede provinciale. In tutto sono più di 70 gli iscritti a "Fabula Mundi", il corso di geopolitica di Ipsia Brescia che sta cercando di analizzare i fronti della terza guerra mondiale. Infine sono oltre 50 i partecipanti a "La città invisibile", il corso di filosofia politica che quest'anno riflette sull'economia. (*Roberto Toninelli*)

ACLI BRESCIANE

Circolando: il Circolo di Sarezzo

Ha visto la luce nel lontano 1949 il Circolo di Sarezzo il cui primo presidente è stato Angelo Bettini, al quale sono succeduti Giocondo Primaveri, Fausto Cinelli, Oreliano Mari, Giuseppe Borghetti, Pietro Pederzani e attualmente Dino Botti. Il Circolo, fedele al suo compito storico, ha sempre dato grande importanza alla funzione formativa in campo socio-politico, tanto che parecchi aclisti sono stati eletti sindaci. L'esempio più eclatante è quello di Alfredo Soggetti, il quale, originario della provincia di Bergamo, fin da ragazzo, per motivi di lavoro, si è trasferito con la famiglia a Sarezzo, dove è avvenuta la sua formazione. Eletto sindaco nel 1956, appena trentenne, dieci anni dopo è approdato alla presidenza provinciale delle Acli. Riconoscenti per il suo impegno a favore del bene comune, gli aclisti hanno dedicato il circolo al suo nome. Anche la scuola primaria di Sarezzo è stata intitolata a lui. Le Acli hanno sempre intrattenuto ottimi rapporti di collaborazione sia con la parrocchia che con l'Amministrazione comunale, organizzando varie iniziative di interesse comune. Anche per la sua posizione geografica, la Presidenza provinciale ha individuato in Sarezzo il luogo ideale per la sede di Zona di tutta la Valtrompia che comprende i circoli di Ponte Zanano, Lumezzane Valle, San Sebastiano, Concesio San Vigilio, S. Andrea, Pieve, Carcina, Cailina. La presenza del bar costituisce un punto di riferimento socializzante per l'intera comunità circostante. Per la poca distanza che separa i circoli di Sarezzo e di Ponte Zanano, la collaborazione tra le due realtà è costante e parecchi incontri si svolgono alternativamente nelle due sedi. Significativi gli incontri di questo periodo sui temi dell'acquedotto, del depuratore, della viabilità e dei servizi socio-sanitari e assistenziali della zona. Particolare attenzione è rivolta all'attività sportiva che si esplica attraverso tre associazioni dilettantistiche: Dance World, scuola di danza classica e moderna, SarezzoOver35, squadra di calcio dilettantistico, Polisportiva Sarezzo, squadra di pallavolo.

Riforme Scenari nuovi per realtà radicate nel territorio

Banche popolari: novità complesse

DI **LORENZO ZORZI**

IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Con la conversione in legge del decreto n. 3 del 20 gennaio 2015 è entrata in vigore la dibattuta riforma delle banche popolari che impone ai dieci maggiori istituti, con un attivo superiore agli 8 miliardi di euro, la trasformazione entro 18 mesi in società per azioni. Come interpretare questa scelta del governo Renzi che ha voluto fortemente inserire la norma del cosiddetto "Investment compact" destinato alla riforma del sistema bancario e al rilancio degli investimenti? Riformare il comparto delle banche popolari è una sollecitazione che esiste da tempo e che arriva da più parti, per ridurne la frammentazione, per accrescerne i patrimoni e incentivare la loro capacità di fare credito, per favorire il ricambio delle classi dirigenti. Tuttavia, al di là della difesa di interessi, istanze localistiche e altri fattori frenanti, una riforma delle popolari è complessa e difficile in quanto si tratta di un settore tutt'altro che inefficiente. Proprio il radicamento con il territorio è stato punto di forza delle popolari in questi anni di crisi, non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa. Nate in Germania nel 19° secolo, per contrastare l'usura e permettere ai meno abbienti l'accesso al credito, si sono rapidamente diffuse in Europa e nel resto del mondo; in Italia la prima banca popolare nacque a Lodi nel 1864.

I tratti salienti che distinguono una banca popolare da una società per azioni sono il vincolo territoriale, il limite di possesso di capitale sociale in ogni socio, la mutualità non prevalente e il voto capitario, una testa un voto, indipendentemente dal numero di azioni possedute. Inoltre esiste una clausola di gradimento che prevede la subordinazione del trasferimento dei titoli al preventivo consenso del cda della banca stessa. Gli stretti vincoli legislativi non hanno impedito alle principali banche popolari italiane di raggiungere dimensioni primarie nel panorama finanziario nazionale, sette di esse sono quotate in Borsa e sono soggette alla vigilanza della Bce alla pari delle banche ordinarie. La trasformazione in società per azioni, oltre ad altri aspetti, toglie il vincolo del voto capitario e della clausola di gradimento rendendo gli istituti di credito scalabili da altre banche e da portatori di capitale esterni al contesto locale. Rimangono invece invariate le norme per le banche popolari di dimensioni minori che continuano ad essere regolate dalla legislazione preesistente confermandone la funzione di sostegno delle economie territoriali. Il decreto recentemente convertito in legge non prevede invece regole per le banche di credito cooperativo alle quali è stato dato compito di predisporre un'autoriforma che sarà oggetto di futura valutazione dagli organi di vigilanza, ma che sta già alimentando un ulteriore forte dibattito per la salvaguardia delle autonomie gestionali dei singoli istituti.

Suscita qualche perplessità la legge approvata recentemente dal governo che trasforma le più importanti in spa